



La parola del Parroco di Domenica 21 aprile 2024

Carissimi, siamo giunti alla **IV Domenica di Pasqua**, la domenica del "buon pastore". Ogni anno, infatti, in questa domenica, si legge un brano del capitolo 10 del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù si rivela come buon pastore. Ci troviamo in un momento drammatico del ministero pubblico di Gesù a Gerusalemme: nel capitolo precedente, il Maestro ha fortemente denunciato la cecità spirituale dei capi dei giudei che vivono nelle tenebre dell'incredulità, mentre ha completamente sanato il cieco nato per la sua apertura alla luce della verità.

Il vangelo di Giovanni è disseminato di espressioni in cui Gesù si rivela come "Io sono": "Io sono il pane della vita" (Gv 6,35); "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12); "Io sono la porta delle pecore" (Gv 10,7); "Io sono la risurrezione e la vita" (Gv 11,25); "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6); "Io sono la vite" (Gv 15,5).

Nel brano di oggi Gesù dichiara per due volte: **"Io sono il buon pastore"**, che – secondo l'originale greco – dovremmo tradurre: "Io sono il pastore bello!". È il pastore buono che non sta bene fino a che non sta bene ogni sua pecora. È il pastore forte che si erge contro i lupi, che ha il coraggio di non fuggire e di lottare. È il pastore bello, di quella bellezza che non dipende dal suo aspetto esteriore, ma dal fascino e dall'attrazione della sua forza interiore, che lo spinge al coraggio e alla generosità. La vera bellezza del pastore sta, infatti, in un gesto che oggi il vangelo ripete per cinque volte: il gesto di offrire! **"Io offro la vita"**. Davvero Gesù in tutta la sua esistenza ha sempre dato tutto se stesso: tempo, ascolto, compassione, perdono, guarigione, fino a dare la sua vita con la morte in croce!

Per Gesù, a differenza del mercenario che opera soltanto per i suoi interessi, le pecore importano! È come se dicesse a ciascuno di noi: **"Tu sei importante per me, tu mi importi!"** A Dio l'uomo importa, importa al punto che Dio considera ogni uomo più importante di se stesso ed è per questo che dà la sua vita! Ricordiamo il grido degli apostoli in una notte di tempesta: "Signore, non ti importa che moriamo?" (Mc 4,38), e il Signore risponde placando le onde, sgridando il vento: sì, mi importate, la vostra vita mi importa, voi siete importanti per me, sono qui accanto a voi, non abbiate paura!

L'amore del buon pastore è espresso in termini di **"conoscenza"**, ossia di comunione profonda e intima tra Gesù e le pecore. Essa è il trasparente riverbero del rapporto che intercorre tra il Padre e Gesù, un rapporto di assoluta e disinteressata dedizione, che si effonde e trabocca sugli altri: "Come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore".

Oggi preghiamo per le vocazioni. Ognuno può farlo riscoprendo la vocazione fondamentale ricevuta nel Battesimo: la chiamata ad essere figli di Dio! E tutti poi sentirci un po' pastori, anche se di un piccolo gregge: la nostra famiglia, i nostri amici, la nostra comunità, coloro che ci sono stati affidati. A loro possiamo ripetere anche noi: tu mi importi, tu sei importante per me. E dirlo non solo a parole, ma con i fatti: offro la mia vita per te, il mio tempo, la mia vicinanza, il mio interessamento sincero, il mio aiuto concreto. Come don Bosco, che ha vissuto intensamente questa carità pastorale e amava ripetere ai suoi ragazzi: **"Per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita!"**